

quata, e sulla cima del medesimo inalberossi lo stendardo di unione. Feci portar l'altro all'isola più vicina, chiamata *Mottiara* da quegli indigeni: mi recai io medesimo in compagnia del sig. *Monkhouse* al borgo ove incontrato dal nostro vecchio gli spiegai col mezzo dell'interprete *Taiziano* l'oggetto della cerimonia. Egli ed i suoi compagni volentieri vi acconsentirono, e promisero di non abbattere giammai il vessillo, che stavamo per erigere. Feci dei donativi a ciascuno, e diedi al vecchio una moneta d'argento del valore di tre *pences* battuta nel 1736, e de' chiodi a barbone, sui quali stavano scolpite le insegne del re, cose ch'io giudicai sarebbero state fra essi di maggiore durata. Il palo fu eretto nella parte più alta dell'isola, e vi fu del pari inalberato lo stendardo dell'unione: diedi a questo canale il nome di canale *della regina Carlotta*, e presi possesso formale del paese e de' contorni a nome del re Giorgio III, ad onore di cui si bevette un fiasco di vino. Il fiasco voto venne donato al vecchio, che rimase incantato pel giubbilo di questo dono.

Nel tempo in cui innalzavasi il vessillo noi